

## LA PARTECIPAZIONE NELLA CHIESA SECONDO LA BIBBIA

“Il cammino sinodale ha per titolo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione»“ (Documento preparatorio del Sinodo)..

### IL TERMINE “CHIESA” NELLA BIBBIA

La parola “Chiesa” deriva dal greco “*ekklesia*”, dal verbo “*kalèo*”, “chiamare”. Designa la chiamata alle armi, il bando di convocazione alla guerra. Ma soprattutto indica l’assemblea del “*dèmos*”, del popolo della “*pòlis*”, la città. “*Synagoghè*” deriva da “*synago*”, “riunire”, “chiamare in assemblea”, e indica assemblee di tipo culturale.

**Nell’Antico Testamento: “*Ekklesia*” nel testo greco della Bibbia;** Nel testo greco dei LXX, la parola “*ekklesia*” compare un centinaio di volte, e designa un’assemblea istituzionale (Dt 9,10; 23,2-4.9; 31,30...); talora riveste anche un significato liturgico (2 Cr 6,1.3.12.13; 7,8; Ne 8,1-4; Sl 21,26; 39,10...). Nel testo ebraico masoretico la parola corrispondente ad “*ekklesia*” è “*qahal*”. “*Synagoghè*” traduce quasi sempre l’ebraico “*’edah*”, che designa il popolo dell’Alleanza. Nei deuterocanonici e negli apocrifi acquista il senso di comunità locale singola, e in seguito indicherà l’edificio in cui la comunità si raccoglie. **“*Qahal*” ed “*’edah*” nel testo ebraico della Bibbia:** La parola “*qahal*” deriva probabilmente dal vocabolo “*qòl*”, “voce”, con il significato di “convocazione”; per altri è dalla radice semitica “*phr*”, con il senso generico di “raccogliersi”, “radunarsi”. “*Edah*” deriva dalla radice “*ja’ad*”, “determinare”: indica il popolo di Israele.

**Nel Nuovo Testamento:** I cristiani traducono “*qahal*” con “*ekklesia*”, vocabolo di significato sociale e non religioso. La Chiesa non sarà quindi una congregazione liturgica, ma il popolo che partecipa, che vive responsabilmente la sua chiamata.

### ESEMPI BIBLICI DI PARTECIPAZIONE

**L’istituzione dei 70 Anziani:** Nel libro dell’Esodo si fonda l’ordinamento sociale e giuridico di Israele (18,21-26), con l’istituzione dei 70 Anziani (Nm 11,24-30). Gli “Anziani d’Israele” sono a capo della comunità sin dal tempo dell’uscita dall’Egitto, nella terra di Canaan e, durante la monarchia, delle comunità locali. Nell’esilio sono loro i custodi e i rappresentanti della comunità giudaica sia in Babilonia che in madrepatria. Tra il terzo e il secondo secolo a. C. si forma il gruppo dei “Settanta Anziani del Sinedrio” (una sorta di “Senato”, assemblea di vecchi).

**Gesù e i suoi discepoli:** Gesù non fu un predicatore solitario. Come ogni buon Rabbi, creò subito la sua scuola, la prima Chiesa: il gruppo dei Dodici apostoli (Mt 4,17-19), quello dei settantadue discepoli (Lc 10,1), il gruppo delle donne (Mc 15,40-41).

**Una Chiesa che si struttura:** La Chiesa nasce dalla predicazione dei Dodici: tra essi primeggia Pietro che ha il compito di “confermare i fratelli” (Lc 22,32). Gli apostoli “convocarono il gruppo dei discepoli” e decisero di “dedicarsi alla preghiera e al servizio della parola”, istituendo invece uno specifico gruppo di sette diaconi per “il servizio delle mense” (At 6,1-7). Oltre che degli Apostoli, negli Atti si parla spesso degli “anziani”, o “*presbyteroi*”, presbiteri, superlativo relativo (“i più vecchi”) da cui deriva la parola “preti”: essi formano un gruppo direttivo nella comunità di Gerusalemme, o sono i responsabili delle comunità fondate da Paolo (At 14,23). Quattro volte negli Atti si parla dei “profeti” (“*prophetai*”), associati una volta ai “maestri” (“*didaskaloi*”): sono animatori di comunità o carismatici itineranti. Una volta agli anziani di Efeso è dato il titolo di “*episkopoi*”, letteralmente “coloro che vedono dall’alto”, “sovrintendenti”, da cui deriverà il vocabolo “vescovo”.

**Lo Spirito fonda la Chiesa:** Negli Atti, “si ricava l’impressione che l’inizio e l’espansione del movimento cristiano stiano sotto il segno dello Spirito santo (At 10,44-48)” (R. Fabris). “Lo Spirito Santo... forniva la forza divina necessaria all’evangelizzazione ma che era anche sorgente di prodigi e guarigioni” (S. T. Stancati).

### ECCLESIOLOGIA DI SAN PAOLO

**La Chiesa corpo di Cristo:** Secondo Paolo, la Chiesa è un corpo (Rm 12; 1 Cor 12), di cui Cristo è il capo e tutti noi siamo membra vive (Col 1,18; Ef 1,22-23). **Identità:** Nell’espressione “*sôma Christou*”, “corpo di Cristo”, come dobbiamo intendere il complemento di specificazione “di Cristo”? a) Come genitivo di identità: il corpo stesso di Cristo, inteso come corpo personale di Cristo; b) Come genitivo di possesso: corpo di Cristo come corpo sociale che appartiene a Cristo; c) Corpo di Cristo come presenza di Gesù oggi nel mondo, come sua visibilità nel presente, come spazio della signoria di Cristo. **Unione dinamica:** Cristo e la Chiesa sono un corpo nel senso in cui marito e moglie sono una sola carne: la Chiesa è la Sposa di Cristo (Ef 5,21-33), termine che designa al contempo la diversità e l’intima unione d’amore con lo Sposo, il Cristo.

**La Chiesa nuova creazione:** Durante la cattività (61-63), che distoglie Paolo da problemi immediati, l’“*ekklesia*” è da lui contemplata nel suo mistero di universalità, di cattolicità. Paolo ci parla della Chiesa come di una nuova creazione (Ef 2,13-16; Gal 6,15).

**La Chiesa “pienezza di Cristo”:** Cristo “la riempie” (Ef 1,22-23). e a sua volta essa lo “riempie” (Ef 4,12-13; 3,19). La Chiesa è quindi “santa” (Ef 5,26-27), anche se in essa ci sono peccatori (1 Cor 5,9-13).

**La Chiesa “familia Dei”:** Proprio nell'esperienza delle prime “Chiese domestiche” (Rm 16,5) si elabora il concetto di Chiesa come “casa (“*oikòs*”) di Dio” (1 Tm 3,15), e poi l'idea di Chiesa proprio come “famiglia di Dio” (Gal 6,10), da “edificare” (1 Cor 3,5-17; 2 Cor 13,10; Ef 4,12).

**Tutti corresponsabili:** “L'organizzazione delle comunità paoline non conosceva la presenza di un capo o di un collegio di anziani... In ogni chiesa paolina valeva il duplice criterio della corresponsabilità di tutti i credenti e del particolare ruolo di quei credenti che... ottenevano una leadership di fatto” (G. Barbaglio).

### UNA CHIESA TUTTA MINISTERIALE

“C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione” (Apostolicam actuositatem, n. 2). “Il discorso sui laici e sul loro ruolo nella Chiesa non può nascere dalla considerazione delle emergenze: in particolare quella relativa al fatto che non ci sono più preti... Avremmo soltanto una clericalizzazione e, insieme, una maggior e ben più drammatica deresponsabilizzazione del laicato” (L. Mazzinghi).

### SUPERARE LA “TEOLOGIA DEL LAICATO”

**Riscoprire la Teologia del Battesimo:** I laici partecipano, in virtù del loro Battesimo, ai “*tria munera Christi*”, i “tre doni di Cristo”, quello profetico, quello sacerdotale e quello regale, così come i vescovi, i presbiteri, i diaconi (Lumen gentium, n. 31). **La Chiesa popolo di Sacerdoti:** Se in Israele esisteva una tribù specificamente deputata al culto (Nm 1,48-54; 3,5-51), ora, in Gesù Cristo, tutti i credenti sono chiamati ad essere popolo sacerdotale (Rm 12,1; 15,16; cfr Fil 2,17; 4,18). **La Chiesa popolo di Profeti:** Il compito dell'annuncio è di tutti, non solo dei preti e dei religiosi (Lumen gentium, n. 38); “Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare affinché il divino disegno di salvezza raggiunga ogni giorno di più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché... anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa” (Lumen gentium, n. 33; cfr n. 35. 36). **La Chiesa popolo di Re:** “Il Signore desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici” (Lumen gentium, n. 36). **La comune chiamata alla santità:** Tutti, sposati e celibi, siamo chiamati ad amare Dio con tutto il cuore (Lc 10,27), a vivere nello spirito delle beatitudini, (Mt 5,3-11; Lc 6,20-23), alla povertà (Mt 19,21), a “pregare sempre” (Lc 21,36), alla missione (Mt 28,19-20), “alla santità” (Lumen gentium, n.40; cfr n.11).

**Ha ancora senso parlare di “Teologia del laicato”?:** “Forse è addirittura improprio parlare di «Teologia del laicato», perché sottolinea troppo la distinzione tra clero e laici” (Y. Congar). “Lo stesso termine greco «*laikós*» (connesso con «*laós*», «popolo») è raro e tardivo, assente sia dai LXX che dal Nuovo Testamento. Non solo il termine «laico» ma l'idea stessa di «laico» inteso come «non chierico» è in realtà assente dall'intera Scrittura” (L. Mazzinghi).

**Il ruolo delle donne:** In una Chiesa tutta comunionale e ministeriale, anche le donne esercitano i loro carismi e ministeri. Afferma il cardinal Martini: “Nella Bibbia vi sono donne che dirigono comunità: penso a Lidia di Filippi e a molte collaboratrici di Paolo a capo delle sue comunità. Nel Nuovo Testamento incontriamo le diaconesse, presenti nella Chiesa primitiva e fino al Medio Evo”. Va quindi rivisto profondamente, al di là delle solite dichiarazioni di facciata, il ruolo delle donne nella Chiesa.

### LA PRIORITÀ DEI POVERI E DEGLI ULTIMI

“Paolo qualifica «indegno» di una comunità cristiana il partecipare alla Cena del Signore, quando ciò avvenga in un contesto di divisione e di indifferenza verso i poveri (1 Cor 11)” (Giovanni Paolo II). Paolo dedica ben due capitoli della seconda lettera ai Corinti (8-9) per esortare a partecipare alla colletta a favore della Chiesa di Gerusalemme.

**Da “Chiesa per i Poveri” a “Chiesa dei Poveri”:** Spesso siamo una Chiesa “per i poveri”: ma occorre che diventiamo, come diceva Papa Giovanni XXIII, “Chiesa dei poveri”. Una Chiesa dove i poveri non siano solo i beneficiari, i destinatari della carità di alcuni. Ma dove siano i protagonisti. Se il regno di Dio è dei poveri (Lc 6,20), è alla loro scuola che dobbiamo metterci per potervi accedere. I poveri sono il sacramento vivente di Cristo (2 Cor 8,9; Mt 25,40). Saranno loro che accoglieranno o no nel Regno (Lc 16,4.9), Devono diventare nostri amici: “Procuratevi amici con la disonesta ricchezza” (Lc 16,9; cfr Lc 14,12-14).

### LA CHIESA È CARISMATICA

La parola “carisma” deriva dal verbo “*charizomai*”, che significa mostrarsi generoso, regalare qualcosa. I carismi non fanno parte delle grazie fondamentali, ma sono doni particolari distribuiti da Dio in modo diverso (1 Cor 12,4; Rm 12,6); sono da distinguersi dai “talenti”, che invece appartengono all'ordine naturale (1 Pt 4,10; 1 Cor 12,7.11); sono dati per la “costruzione della comunità” (“*oikodomè*”: 1 Cor 12; Rm 12); devono essere riconosciuti e normati da chi esercita il ministero gerarchico (1 Cor 14; Rm 12; 1 Pt 4,10-11); infine, tutti i carismi sono nulla se manca la carità (1 Cor 13). Paolo ce ne offre alcuni elenchi (Rm 12,6-8; 1 Cor 12,8-10.28; Ef 4,11-13).

### VITA CRISTIANA È VITA ECCLESIALE

La salvezza non è un evento individuale. È la Chiesa l'assemblea dei “chiamati” alla salvezza. La Chiesa è ministerialità e missione. La Chiesa non è quindi essenzialmente né catechesi né liturgia, ma passione di partecipazione, d'amore, di servizio.